Temp da guera!

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 11

PDF erstellt am: **24.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

PAGINA ALLEGRA DEI SOLDATI SVIZZERI DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA! (Püssee ball che tera)

Inviate barzellette poesie, disegni, ritratti, fotografie al FUC. ÖRTELLI PIO MENDRISIO

Telefonate

IV. IL FIDANZATO

L'ordinanza: di telefono: — Fuciliere Cortesi al telefono!

Un soldato: — Cortesi, Cortesi! Al telefono!

Un secondo soldato, più lontano: — Cortesi, ti chiamano al telefono.

Cortesi: — Vengo.

Il secondo soldato: — L'è la murusa eh?

Il primo soldato: — Donne, donne, eterni dei ...

L'ordinanza di telefono: — Voce gentile di donna ti chiama, o Cortesi ... Signorina, ecco il suo fidanzato.

Il fuciliere Cortesi: — Pronto? ... Sei tu Olga, come stai? Ho ricevuto il pacchetto, grazie ... grazie per le sigarette e per le caramelle: mi fanno molto bene, perchè col freddo si cominciano a prendere i raffreddori ... Cos'hai fatto, domenica? ... Sei rimasta a casa? Guarda che so tutto, a me non la dai a bere, tu sei stata a ballare! ...

(Il telefono risuona fortemente) ... Ma no cara, scusa, facevo per ridere ... Gelosia, ma neanche per sogno, facevo per scherzare ... Domani domenica non veniamo a casa, siamo qui, in prigione, perchè poi, io non lo so: e così la passeggiata va a balino ... Ma si capisce, ero furibondo, ero furibondo, per poco ... E tu dove vai? Ah, bene, brava, così mi piace ... Ti, e quel là? Al ta piö dai noia? ... Meno male, era qui in compagnia la settimana passata ... gliel'hai detto chiaro e tondo? Hai fatto bene ... Non mi guarda più. E se fa ancora lo scemo avvertimi che lo pesto! ... Va bene, ciao sì, ciao ... ciau cara ... no, no, ... sì, sì ... come faccio? Ma non fammi ridere ... ma no, ci son qui i miei camerati che riderrebbero ... ma no ...

Alcuni soldati: — E daglielo quel bacio.

Il fuciliere Cortesi bacia il microfono del telefono: — Ciau stéla! *Driiin.*

BARZELLETTE DELLA BRIGATA

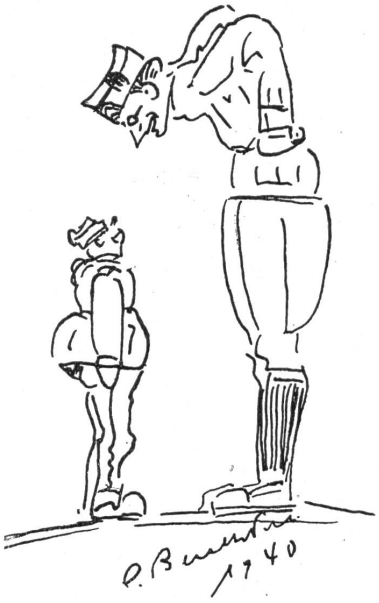
SPAVENTO. Due soldati discendevano un sentiero, verso l'accantonamento. Si eran tolta la tunica e avanzavano guardinghi, pronti ad infilarsi la giacca e ad allacciarsi la baionetta qualora apparisse all'orizzonte l'ombra di un ufficiale.

Ad un tratto, guardando in basso verso il locale di guardia, vedono che la sentinella si pone sull'attenti e spacca un formidabile portate-arm: — Questo deve essere almeno un colonnello!

Si dicono i due soldati, che non possono vedere, dal punto dove si trovano, il tratto di strada che dal basso conduce all'accantonamento: — Se la sentinella fa un simile portate-arm, vuol dire che sta salendo qualcosa di grosso!

E in gran fretta si infilano la tunica, si allacciano la baionetta, si abbottonano il colletto.

Ma quale non è la loro sorpresa, quando arrivando presso alla sentinella la vedono scoppiare in una grossa risata: aveva eseguito il portate-arm simulando l'arrivo di un ufficiale per spaventare i camerati, e ci era riuscita: di ufficiali in giro nemmeno l'ombra!



MI SENTO PICCIN PICCINO

L'ufficiale: — Cosa?! ... Un congedo?! ... Ma lei è matto!!

(Disegno del s.c. Beretta-Piccoli Carlo.)

FIORI E CARCIOFI. Il comandante entra improvvisamente nella cucina di compagnia. Scatto delle ordinanze, dei cuochi, degli intrusi: posizione! Voce del caporale di cucina: — Sig. capitano, caporale Spazzi annuncia cucina. Il capitano: Riposo!

Poi comincia l'interrogatorio: — Lei chi è? Oggi cosa si fa? Ieri cosa ha avuto la truppa? Quanti uomini le servono? Chi pela le patate?

Nel suo interrogatorio, il capitano, a un dato punto, arriva di fronte a un buon vallerano, un complementare: — Lei, chi è?

Goffamente, il complementare si annuncia: — Sig. capitano, s. c. Tredici ...

Il capitano: — Cosa fa lei qui, cos'è lei qui?

L's. c. Tredici: — Sig. capitano, attacco la cucina!

Voleva dire: sono attaccato alla cucina. Risata generale.

Dopo spenti i lumi

L'AVVOCATO X

Appena furono spenti i lumi, una sera della settimana scorsa, nella camerata di una nostra compagnia, il s. c. B. M., attaccato alla cucina, di Bellinzona, raccontò il seguente fatto (al termine del quale tutti i soldati ronfavano):

— Io ho girato il mondo, sono stato nell'Alaska, in Australia, in Canadà, voi lo sapete ... Anni fa, dopo un lungo viaggio nell'Atlantico, dal quale tornavo pulito come quand'ero partito, arrivai a Bellinzona e spesi gli ultimi soldi in una sbornia che avevo bisogno di concludere per distrarre il mio cervello dai pensieri che mi tormentavano.

Quando riebbi la conoscenza, il mattino dopo, mi trovavo nelle carceri pretoriali: — Non è la prima volta, non sarà l'ultima, mi dissi, aspettiamo che mi ridiano la libertà e torno dai miei a farmi rimettere in sesto.

Verso le nove, entra il gendarme con un signore: — Buon giorno M., fa questo signore, buon dì, come la va? Avete un po' passato il segno eh? Pazienza, cose che capitano ai vivi ... Ma non abbiate paura, ci penseremo noi a farvi rimettere fuori, non abbiate paura ... Buon giorno! E se ne va.

— È l'avvocato X, disse il gendarme, il noto avvocato X.

— Che è venuto a fare?, domandai. È venuto a darmi il buon giorno?

— Quello lì vi fa mettere fuori subito, risponde il gendarme.

— Ma io non ho bisogno di avvocati, non è la prima volta che sono messo in prigione per sbornia, le mie ragioni le so fare da me!

Dopo mezzora, ero fuori di prigione e quindici giorni dopo ricevevo dall'avvocato X un conto di venti franchi.

Un soldato che non ha ancora preso sonno: — E tu hai pagato?

Il s. c. B. M.: — Ma nemmeno per sogno!

GALLERIA

L'app. Gianella C., cameriere, ordinanza ufficiali (1255 attestati di benservito), e ...

... il cpl. Pedrazzi G., studente medico, capo-infermeria (molto ben visto dagli ammalati che non vorrebbero mai allontanarsi da lui), visti dall'app. Alberti Francesco.